

RAFFAELLO VERSO PICASSO. Già aperta al pubblico da dieci giorni, la rassegna in Basilica continua far parlare di sé

# Diamo un voto alla mostra

Sul nostro sito web, i lettori potranno commentare l'esposizione in Basilica e dire la loro sulla città e gli eventi in corso

In questo autunno che molti definiscono memorabile per vivacità e iniziative, Vicenza s'è messa in gioco sul palcoscenico nazionale con la riapertura della Basilica e la grande mostra sul ritratto portata in città da Marco Goldin e dalla sua Linea d'Ombra. Per giorni non s'è parlato d'altro ma è bene che se ne parli ancora perché questa esperienza culturale (anche economica e organizzativa) può mettere una ipoteca sul futuro di Vicenza, città di eventi, salotto con pochi eguali, che fa sinergia di appuntamenti per portare flussi di turisti ma anche per sciogliere le resistenze dei vicentini stessi di fronte all'animazione, agli spettacoli, alla bellezza di piazze colorate e caffè sempre affollati.

**IL SITO.** Così Il Giornale di Vicenza vuole tenere alta l'attenzione proponendo ai lettori - e magari anche a chi è solo in transito per un giorno - di lasciare un commento sulla mostra e sulla città che vive di una luce insolita. Luci e ombre, ma soprattutto idee. Sul sito [www.ilgiornaledivicenza.it](http://www.ilgiornaledivicenza.it) abbiamo aperto una finestra "Mostra in Basilica" dove poter commentare l'esposizione, con l'elenco di tutti i quadri esposti e il percorso espositivo.

**Marco Goldin e il Comune stanno progettando un altro evento per la notte di San Silvestro**

**CHI È IN QUEL RITRATTO.** Raccontiamo nel sito e sul Gdv anche i personaggi che sono stati ritratti dai pittori: il primo lo pubblichiamo qui accanto, a cura di Cinzia Albertoni, è anche il quadro che chiude la mostra, una naturale uscita di scena. Una porta che si apre ed accompagna i visitatori.

**I COMMENTI.** I commenti dei lettori aiuteranno tutti - anche le istituzioni - a capire se la scelta di riaprire la Basilica con questo evento è una scelta di successo, se la città potrà beneficiarne, se questi eventi piacciono e andranno ripetuti nel tempo.

**INTANTO.** Con le visite guidate dei gruppi la mostra sta registrando un tutto esaurito. Difficile trovare posto per i gruppi fino a metà dicembre. Al mattino non c'è giorno che al momento dell'apertura non ci siano alle 10 già in fila i primi visitatori. Qualche cosa - breve per fortuna - nei week end si registra per i visitatori individuali non prenotati. La collaborazione con le scuole è già iniziata, la risonanza sulla stampa e nelle Tv continua a livello nazionale anche dopo l'inaugurazione. E si pensa ad altri appuntamenti per tenere alta l'attenzione sulla triade mostra-Basilica-Vicenza: primo tra tutti la notte di San Silvestro per il quale Goldin sta progettando un evento d'intesa col Comune. Qualche problema sul lunedì quando arrivano i gruppi: tradizionalmente gli altri monumenti sono chiusi, la mostra no. E si sta cercando una sinergia in questo senso per tenere i visitatori il più a lungo possibile in città. ●G.D.V.

CHI C'E' IN QUEL RITRATTO /1

## Christina Olson e la poliomielite L'ossessione del pittore Wyeth

Cinzia Albertoni

Degli 85 capolavori esposti in Basilica Palladiana è il preferito dal curatore Marco Goldin. Ed è quello che chiude la mostra dedicata al ritratto perché quel dipinto ne esemplifica tutti i contenuti, essendoci uno sguardo, un volto, una figura e soprattutto una storia. Quella di Christina Olson. La dipinse nel 1947 Andrew Wyeth, pittore nato nel 1917 in Pennsylvania, divenuto uno dei più grandi artisti statunitensi del secondo Novecento, erede del realismo di Hopper. Wyeth divise la sua vita tra i prati della Pennsylvania e quelli con vista sull'Oceano Atlantico del Maine, dove possedeva una casa vicino all'azienda agricola degli Olson. Christina gli fu presentata dalla sua fidanzata Betsy James che già intratteneva con lei rapporti amicali.

La fattoria, e soprattutto l'inquietante vicenda umana della ragazza, colpirono così tanto la sensibilità del pittore che per trent'anni egli ne fece i soggetti più ripetuti nei suoi quadri, fino al 1968 anno della morte della Olson.

Ma chi era Christina e come visse?

Era nata nel 1893 e già da bambina s'era evidenziato nel suo corpo qualcosa di sbagliato, faticava a camminare e cadeva così spesso che sua madre le cucì e le fece indossare delle protettive ginocchiere. All'età di 26 anni stentava a mantenersi eretta e fu portata al City Hospital di Boston dove la diagnosi fu terribile: poliomielite. Sua madre morì nel 1927 e suo padre 8 anni dopo, lei rimase in casa col fratello Alvaro che lasciò



"Christina Olson", 1947, di Andrew Wyeth, pittore della Pennsylvania

il lavoro di pescatore e si fece agricoltore per poter accudire la sorella che s'avviava alla paralisi delle gambe. Quando non si rese più in piedi, Christina rifiutò l'uso della sedia a rotelle e decise di spostarsi da un luogo all'altro trascinandosi per terra con la sola forza delle braccia. Acquisì capacità straordinarie, muovendosi in casa, nell'orto, nell'erba alta dei prati strisciando come un insetto al quale non è più permesso volare.

Nel dipinto Wyeth la ritrae qui seduta sulla soglia di casa, con lo sguardo lanciato verso una

veduta atlantica a noi preclusa, la sua attenzione sembra escludere l'interesse per gli altri, come se il vento del mare che le spazzola i capelli potesse bastare alla sua solitudine.

L'immagine è quasi monocroma, i colori intingono il pennello in una tavolozza terrosa, un tono su tono magistralmente esaltato da quel taglio obliquo della luce che irrompe in casa e marmorizza il suo volto meritevole, se non di una carezza, almeno di una nostra attenta e ammirata considerazione. (1 - continua) ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da The Guardian ad Oggi e Grazia

## Una città promossa nei giudizi degli inviati



John Brunton



Vincenzo Sansonetti

Cento giornalisti accreditati alle inaugurazioni, altri sono attesi in città. Il coro è unanime: «Vicenza città bellissima», esattamente come il titolo che le diede un viaggiatore del passato e un libro edito dalla Bertoliana nel 2001 che raccoglie stampe antiche.

**VINCENZO SANSONETTI.** «Conoscevo già Vicenza ma la Basilica è stata per me una vera scoperta - dice Vincenzo Sansonetti inviato dell'agenzia settimanale "Oggi" - È una città gradevole e poter fruire del salone per le mostre rappresenta una grandissima occasione. La mostra sul ritratto è ben costruita e mi è sembrata interessante anche la rassegna a palazzo Chiericati con i volti dei vicentini del passato, perché lì ci sono le radici della vostra storia cittadina. L'impressione generale è che sia una città da praticare a piedi, che non dovrebbe soffrire della pressione dei turisti perché facile da girare e la copertura alberghiera mi sembra sufficiente. Se avrete un'emergenza sui servizi sarà in chiave positiva, uno stimolo a migliorare. Voglio anche sottolineare che Vicenza si deve proporre insieme agli altri monumenti, dall'Olimpico alle ville, perché è un territorio non solo una città da scoprire».

**CHIARA ZOCCHI.** Lavora per il settimanale "Grazia" Chiara Zocchi: parla di «una città scenografica, che mi è piaciuta moltissimo. Mi ha colpito l'illuminazione notturna, e anche all'interno della Basilica la grande cura per l'allestimento e l'illuminazione, rispettosi del luogo e capaci di valorizzare i quadri, che non sono elementi scontati. Anche l'Olimpico è stato per me una rivelazione... sono rimasto senza fiato. Il tutto mi fa pensare che Vicenza sia una città dove restare più d'un giorno e che debba lavorare sulla integrazione tra arte e turismo. Non c'è la concentrazione di opere che offre Venezia, ma c'è una dimensione umana, c'è cura, piacere di passeggiare, un clima virtuoso che deve costruire qui come altrove l'Italia dei valori e della cultura». Colpita anche «dai ritratti esposti al museo civico, in quei sotterranei sorprendenti», Chiara Zocchi ha scoperto la figura di Neri Pozza e il suo talento: «Moderno, che esprime emozioni, così come la bellezza architettonica di questa città che lo circonda ed è bella "dentro"».

**SIMONETTA PAGNOTTI.** Mancava da alcuni anni Simonetta Pagnotti di "Famiglia Cristiana" ed ha trovato «una città in rampa di lancio». Entusiasta della mostra di Marco Goldin,

sottolinea che «l'allestimento è stato realizzato con intelligenza perché lascia vedere la Basilica ed ha realizzato un dialogo tra le tele - ben scelte, impegnative, con un filo logico - ed il loro contenitore, un contesto superbo che non soffre di queste presenze d'arte. Spero poi che chi arriva a Vicenza non si fermi al centro ma scopra anche le campagne attorno».

**NICOLETTA CASTAGNA.** Un doppio tour per Nicoletta Castagna inviata dell'agenzia Ansa: una prima visita in giugno, una seconda ad inizio mese per scoprire «una città che si è liberata dai ponteggi opprimenti e finalmente festeggia con quella che è la più bella mostra che ha fatto Goldin: non defatigante, puntuale, precisa, frutto di un suo personale cammino critico che passa attraverso i capolavori portati a Vicenza. Devo dire che mi preoccupava un po' lo spazio immenso del salone ed invece l'allestimento è eccellente, suscita emozioni non comuni. Vicenza è proprio bella, forse anche perché non la percorrono fiumane di turisti come a Roma che non sanno nemmeno cosa vanno a vedere...»

Promossa a pieni voti anche la soluzione temporanea per l'accoglienza a fianco della Basilica. Non ho visto il Palladio Museum, mi dicono essere una idea intrigante e dovrà tornare».

**JOHN BRUNTON.** Tra gli sguardi stranieri c'è anche quello di John Brunton, collaboratore del The Guardian che in versione domenicale esce come The Observer. I suoi articoli su carta e on line orientano spesso le scelte degli inglesi a giudicare dai contatti web che hanno le sue cronache italiane. Abituamente vive tra Venezia e Parigi, e mancava da Vicenza da diversi anni: «Ho trovato una città vivace che è alle prese con una bella prova, quella di flussi turistici importanti rispetto a servizi e infrastrutture».

Voglio dire che bisogna fare i conti con posti letto, taxi, ristoranti aperti... Bisogna essere all'altezza della domanda, altrimenti l'immagine finale non sarà buona specie in chi viene qui per la prima volta. Credo che per Vicenza la mostra sul ritratto, che mi è piaciuta molto, sia una grande occasione per farsi conoscere col suo bel centro storico, dove convivono vecchie osterie e lounge bar amati dai giovani».

Brunton si dice d'accordo sul fatto che una delle forze attrattive italiane siano proprio le città di dimensione medio-piccola, «ognuna delle quali ha qualcosa di diverso da offrire, sia per la storia che per il cibo o i vini, per la cultura, per i paesaggi». E la forza attrattiva di Vicenza è Palladio, «perché come mi ha confermato il prof. Howard Burns del Cisa succede quello che accade a Stratford-upon-Avon dove è nato Shakespeare: là tutto parla di lui, qui tutto parla di Palladio». ●N.M.

IL LIBRO/1. Si presenta domani a Marano il lavoro di Flavio Dall'Amico

## Lei se ne va, lui nel vortice Una vita fragile nel Nordest

Boris ha 35 anni, un cognome improbabile che tutti gli abbreviano, un lavoro in un'impresa di serramenti e affini, la memoria di una madre "un po' stampalata" ma col sorriso di Coco Chanel, la tara sociale di una giovinezza povera e sfortunata. E ha una moglie Jennifer che, quando finisce un inverno più crudo degli altri, lo lascia dopo otto anniversari di un matrimonio senza figli.

Lei se ne va dal suo guru induisteggiante che le insegna la pace dello shanti e le gioie provvisorie della sensualità. Lui incassa con un'apparente eleganza della rassegnazione, ma poi, da un Natale a un autunno, per quattro stagioni di vita tormentata e intensa, passa troppo rapidamente dalla normalità delle abitudini al vorticoso affannarsi dei pensieri e degli appuntamenti col mondo dove non vuole più stare. Lo attende un esito fatale.

Flavio Dall'Amico, classe 1960, maranese, appassionato



La copertina del libro



Flavio Dall'Amico

di poesia, sviluppa questa trama in "Sequenze di vita fragile", romanzo costruito su un affollato scenario di relazioni aziendali nella Domus Infissi che potrebbe ubicarsi in un paese qualunque dell'industrializzato Nord Est, e di suggestioni religiose, morti improvvise e vicende qualunque contemplate da un Boris che fa in tempo anche a trovare l'amore incerto

della collega Arianna profumata di fiori d'osmano.

Del libro (Edizioni Menin di Schio, 191 pagine, 13 euro) si parlerà domani, giovedì 18 ottobre alle 20.30 alla biblioteca civica di Marano Vicentino in una presentazione alla quale parteciperà l'autore.

Introdurrà la scrittrice Graziella Canapei. ●A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO/2. Cavazzale

## Legal thriller firmato da Visonà

Oggi, alle 20,45, in Biblioteca a Cavazzale (via don Luigi Sturzo, 10), lo scrittore vicentino Stefano Visonà presenta il suo libro "Non ti svegliare" (Ciesse, 2011), legal thriller ambientato nella provincia veneta. Con scrittura elegante e un linguaggio ricco e preciso, l'autore propone una trama complessa e sorprendente nella quale i personaggi si dibattono alla ricerca di una verità sconvolgente. "Non ti svegliare", segnalato dalla giuria al XXIII Premio Calvino, viene presentato in un evento con musica, video e letture. M.P.B.

**ISOLA.** Domani alle 20.30 al Convento di Santa Maria del Cengio, ad Isola, la comunità dei Servi col patrocinio del Comune ospita don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale di Pax Christi, e Betta Tusset scrittrice veneziana che presenteranno il loro libro "Voglia di normalità. Finestre di resistenza nonviolenta palestinese".

IL LIBRO/3. Lusiana

## 1915-1918 Britannici in Altopiano

Stasera, a Lusiana nella sala Palazzon (ore 20,30) si parlerà di Grande Guerra. La rassegna Senza Orario Senza Bandiera presenta il volume di Andrea Wolman e Francesco Brazzale "Grande Guerra. Britannici sull'Altopiano dei Sette Comuni". Gli autori hanno documentato la presenza dei soldati inglesi durante il conflitto mondiale 1915-18. Nel racconto si intrecciano le microstorie con la presenza di nomi illustri. Nel 1918, il Principe di Galles soggiorna a Villa Godi di Lugo di Vicenza, e, dal campo di volo di Villaverla si alza in su un Bristol Fighter pilotato dall'asso canadese William George Barker. Nel 1923 i reali d'Inghilterra visitano la villa, dopo aver reso omaggio ai caduti britannici nei cimiteri dell'Altopiano. A Caltrano, una pietra rinvenuta in una cantina rivela un epitaffio dedicato a Dinks, ucciso accidentalmente nel luglio 1918. Una mascotte, solo un babbuino... ●P.M.